

ROMANZI STORICI

Pahor: amore e rabbia a Trieste negli anni del fascismo



di **ANDREA CARRARO**

Boris Pahor si è fatto conoscere in Italia con il bellissimo romanzo *Necropoli* stampato dall'editore **Fazi** lo scorso anno (vincitore di vari premi e inaspettato successo editoriale), un viaggio infernale nella memoria dei lager nazisti che l'autore aveva patito sulla sua pelle. Pahor finì in lager perché aveva aderito al Fronte di Liberazione Sloveno e riuscì a sopravviverci esercitando il mestiere di infermiere. Ora Fazi pubblica un altro libro dell'ultranovantenne scrittore sloveno, *Qui è proibito parlare*, che è stato ultimato nel maggio del 1963 e che racconta, epicamente e drammaticamente, l'ingresso di una giovane donna slovena nella clandestinità nella Trieste degli anni Trenta dominata dal trionfante fasci-

simo italiano. Questo libro non ha l'intensità drammatica e il nitore stilistico di *Necropoli*, ma è comunque un romanzo dignitoso, oltretutto un documento su un periodo storico ancora poco conosciuto della storia d'Italia. La protagonista Ema arriva a Trieste in un'estate calda e luminosa, cerca lavoro, è insoddisfatta e pervasa di rabbia, ha perso tutta la famiglia, sente dolorosamente l'appartenenza al suo popolo, alla sua cultura "messa al bando" e trova modo di "impegnarsi" nel movimento di liberazione nazionale trascinato dall'amore per Danilo, un rivoluzionario dai tratti seducenti, mosso da una fredda determinazione morale. Per farla innamorare lui la porta in giro in *cutter* e le parla, nella sua lingua madre, di scrittori sloveni, di libertà e riscatto.

www.ecostampa.it

18 ORE DI...
CRIMINALI
 Yacco, uomo dei grandi crimini, anche famoso d'America

At primi sintomi di curiosità.

BATEKINOL

9,90

Il Messaggero